

Sfide politiche

L'iniziativa popolare «A favore del servizio pubblico», presentata nel 2013, è una sfida politica di grande attualità. Tra le altre cose, questa proposta esige dalla Confederazione e dalle aziende che essa controlla o alle quali ha conferito un incarico nell'ambito del servizio di base l'applicazione di un divieto di realizzare utili, nonché un allineamento tra i salari delle aziende vicine alla Confederazione e quelli dell'Amministrazione federale.

Con le sue richieste l'iniziativa mette a rischio il livello finora elevato del servizio di base, in particolare nelle regioni periferiche e nelle aree rurali. Il Consiglio degli Stati ha respinto l'iniziativa all'unanimità. Di seguito potete trovare le principali argomentazioni contro l'iniziativa.

1. **L'iniziativa è fuorviante e mette a rischio il servizio di base.**

L'iniziativa è formulata in modo molto vago e lascia molte questioni aperte. In particolare, però, non indica in che modo intenda effettivamente migliorare il servizio di base. Al contrario, oltre a comportare unicamente rischi senza alcun vantaggio per i clienti, il suo effetto complessivo è quello di danneggiare il servizio di base attualmente ben funzionante di cui la Svizzera dispone.

2. **L'iniziativa indebolisce le aziende vicine alla Confederazione rispetto alla concorrenza e con esse l'intero servizio di base.**

La competitività delle aziende vicine alla Confederazione sarebbe indebolita dall'iniziativa, in quanto le richieste che essa avanza sono indirizzate unicamente alla Confederazione e alle aziende da quest'ultima controllate o incaricate di erogare prestazioni del servizio di base. Ne consegue che l'iniziativa limiterebbe in modo unilaterale la necessaria libertà d'azione di tali soggetti, compromettendone di conseguenza la competitività.

3. **Con i divieti di realizzazione e distribuzione degli utili e di sovvenzione trasversale si verranno a creare delle voragini nelle casse dei Comuni, dei Cantoni e della Confederazione.**

Se, come richiesto nell'ambito dell'iniziativa, si vietassero la realizzazione e la distribuzione degli utili, come pure la possibilità di fornire sovvenzioni trasversali internamente all'amministrazione, la Confederazione, i settori amministrativi, i Cantoni e i Comuni registrerebbero un calo delle entrate per un totale di circa 1,2 miliardi di franchi l'anno. Qualora l'iniziativa venisse accolta, continuare a garantire l'attuale estensione e qualità del servizio pubblico sarebbe possibile soltanto facendo pagare un prezzo più elevato ai

contribuenti e ai consumatori.

4. L'iniziativa si ripercuote sull'intero sistema salariale delle aziende vicine alla Confederazione, non solo sui salari dei manager.

La richiesta di adattare i salari a quelli dell'Amministrazione federale interesserebbe tutti i collaboratori. Un servizio pubblico innovativo ed efficiente necessita di un personale adeguatamente qualificato. La pretesa dell'iniziativa è semplicemente irrealistica. Le aziende devono orientarsi ai salari dei mercati in cui esse e i loro concorrenti operano: solo così possono accaparrarsi personale specializzato tenendo testa alla concorrenza e continuare a svilupparsi.

5. Lungi dal proporre soluzioni per le sfide che si prospettano in futuro, l'iniziativa mira piuttosto a ritornare al passato.

Nel confronto internazionale, la Svizzera può vantare un servizio pubblico con uno standard e una qualità delle prestazioni decisamente elevati. Tutte le regioni del paese sono ben accessibili e collegate fra loro, dispongono di eccellenti infrastrutture e beneficiano di un servizio di base capillare. Questo è il risultato delle riforme politiche degli ultimi anni. L'iniziativa mette in pericolo tutte queste conquiste e, con la sua intenzione di limitare il margine di manovra delle aziende, punta a riportare indietro le lancette dell'orologio. In questo modo diventerebbe impossibile continuare a garantire l'attuale estensione e livello qualitativo del servizio pubblico.

Testimonial



Thomas Egger, direttore del Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB)

«Un servizio universale efficiente è un requisito legato all'ubicazione imprescindibile per i cittadini e l'economia in tutte le regioni del Paese.»

22.01.2016

L'Unione Sindacale Svizzera dice chiaramente No alla dannosa iniziativa 'A favore del servizio pubblico'

Alla conferenza sul servizio pubblico dell'Unione Sindacale Svizzera e delle organizzazioni sindacali VPOD, PVB, SEV, syndicom e Garanto del 15...

leggi

29.09.2015

Un buon servizio pubblico: un marchio di fabbrica della Svizzera

Articolo di Hans Werder, ex Segretario generale del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC)

Il...

leggi

25.09.2015